



Da Sgambelluri a Faustini passando per Spezialetti: al Giro sul fronte dei debuttanti c'è di tutto un po'

Pianeta giovani abitato da baby e «vecchi ragazzi»

Albo d'oro del Giro Da Ganna a Tonkov

Alfredo Binda, Fausto Coppi e il belga Eddy Merckx sono i plurivincitori del Giro con 5 successi ciascuno. Il primo a vincere il giro d'Italia è stato Ganna nel 1909, l'ultimo il russo Tonkov. Dal 1991 un italiano non riesce a vincere la corsa a tappe, l'ultimo fu Chioccioli. Dopo l'Italia è il Belgio la nazione ad aver conquistato il maggior numero di maglie rosa. Due successi al Lussemburgo con Gaul. Anche gli Stati Uniti conquistarono un Giro d'Italia con Andrew Hampsten, trionfatore dell'edizione del 1988. Questo il libro d'oro:

1909 GANNA
1910 GALETTI
1911 GALETTI
1912 a squadre: ATALA
1913 ORIANI
1914 CALZOLARI
1919 GIRARDENGO
1920 BELLONI
1921 BRUNERO
1922 BRUNERO
1923 GIRARDENGO
1924 ENRICI
1925 BINDA
1926 BRUNERO
1927 BINDA
1928 BINDA
1929 BINDA
1930 MARCHISIO
1931 CAMUSSO
1932 PESENTI
1933 BINDA
1934 GUERRA
1935 BERGAMASCHI
1936 BARTALI
1937 BARTALI
1938 VALETTI
1939 VALETTI
1940 COPPI
1946 BARTALI
1947 COPPI
1948 MAGNI
1949 COPPI
1950 KOBLET (Svizzera)
1951 MAGNI
1952 COPPI
1953 COPPI
1954 CLERICI (Svizzera)
1955 MAGNI
1956 GAUL (Lussemburgo)
1957 NENCINI
1958 BALDINI
1959 GAUL (Lussemburgo)
1960 ANQUETIL (Francia)
1961 PAMBIANCO
1962 BALMANION
1963 BALMANION
1964 ANQUETIL (Francia)
1965 ADORNI
1966 MOTTA
1967 GIMONDI
1968 MERCKX
1969 GIMONDI
1970 MERCKX
1971 PETERSON
1972 MERCKX
1973 MERCKX
1974 MERCKX
1975 BERTOGLIO
1976 GIMONDI
1977 POLLENTIER (Belgio)
1978 DE MUYNCK (Belgio)
1979 SARONNI
1980 HINAULT
1981 BATTAGLIN
1982 HINAULT (Francia)
1983 SARONNI
1984 MOSER
1985 HINAULT (Francia)
1986 VISENTINI
1987 ROCHE (Irlanda)
1988 HAMPSTEN Andrew (Usa)
1989 FIGNON (Francia)
1990 BUGNO
1991 CHIOCCIOLI
1992 INDURAIN (Spagna)
1993 INDURAIN (Spagna)
1994 BERZIN (Russia)
1995 ROMINGER (Svizzera)
1996 TONKOV (Russia)



Figueras vince davanti a Sgambelluri il mondiale under 23 Ferraro/Ansa

IL PASSISTA

L'Italia delle promesse va alla ricerca del Giro giusto

Siamo il paese più ricco del mondo, contiamo 16 squadre professionistiche che costano oltre sessanta miliardi, ma tutto ciò non basta per occupare un posto di grandezza nei rendiconti stagionali.

Un movimento del genere sorretto da un robusto vivaio che da alcuni anni porta una quarantina di dilettanti nella massima categoria dovrebbe darci la qualifica di primi nel mondo. E invece dopo i Saronni e i Moser, i Bugno e i Chiappucci più in là dello sfortunato Pantani non siamo andati avanti. E adesso arriva il Giro d'Italia con le sue incognite, adesso sarebbe bello, bellissimo poter assistere ad un'inversione di rotta, all'esplosione di un giovane con i connotati del campione ragazzino, giusto come il già citato Saronni, primattore nella corsa per la maglia rosa quando aveva ventun anni e sei mesi.

Quel giorno sulla pista dell'Arena di Milano accanto a me c'era Rik Van Looy.

Era il 6 giugno del 1979 e nel momento in cui Peppino Saronni coronava la sua fatica aggiudicandosi la tappa a cronometro proveniente da Cesano Maderno, il corridore belga che aveva concluso la carriera con 379 vittorie mi disse: «Siamo di fronte a un talento naturale, con tutte le doti per conquistare molti traguardi importanti...».

Così è stato, così negli almanacchi il nome di Saronni spicca una seconda volta nell'albo d'oro del Giro e brilla nelle storie di 194 gare.

Un capolavoro quel finale di Goodwood che lo ha portato in maglia iridata, un pezzo di bravura da collocarsi nell'universo del ciclismo.

Sono andato indietro nel tempo con la speranza di qualcosa di nuovo per il presente.

Qualcosa di prorompente che in questo momento potrebbe nascondersi dentro i panni di un debuttante.

Per esempio Roberto Sgambelluri, ragazzo di Calabria con precedenti incoraggianti.

Oppure Alessandro Spezialetti, un elemento che ho avuto modo di apprezzare nel Giro delle Regioni '96.

Oppure un altro al quale non so dare nome e cognome ben sapendo che chi proviene dal dilettantismo entra in un ambiente completamente diverso.

Più esigente, più complicato per un'infinità di motivi.

Andranno incontro al fallimento quei tipi non sufficientemente corazzati per sopportare impegni gravosi con una continuità che produce buoni risultati.

Si avverte il bisogno di un'assistenza particolare, nemica della fretta e sorella di un'attività intelligente.

Cosa che ho più volte predicato, ma intanto vorrei un Giro alimentato dal vento della giovinezza, vorrei che qualcuno sbucasse dal gruppo per lasciarci tutti a bocca aperta. Chiedo troppo? No. Chiedo il giusto e il necessario.

Gino Sala

CAPPELLINI - BERRETTI
CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITARIE

26039 VESCOVATO (CR)

Tel. 0372/830479 Fax 0372/81239

Giovani giovani, giovani vecchi, vecchi giovani; al Giro d'Italia c'è di tutto un po'. Al gran ballo dei debuttanti non si presentano in tantissimi, ma la schiera dei ragazzotti alla loro prima esperienza in rosa è comunque nutrita. Difficile, per non dire rischioso, fare qualche nome di possibile protagonista. Diciamo che tra i giovanotti più interessanti da segnalare sono Roberto Sgambelluri della Brescialat e Alessandro Spezialetti della Batik-Del Monte. Questi sono due ragazzi dal pedigree assolutamente corposo che rientrano nella schiera dei «giovani giovani». Sgambelluri, scoperta di Nane Pinarello e grande scommessa di patron Mario Cioli, si è presentato al mondo del professionismo con dodici vittorie al suo attivo nell'ultima stagione da «puro» e un Giro d'Italia baby che risplende di luce propria. Ma Sgambelluri, calabrese di nascita (è nato a Melito Porto Salvo nel '74) e veneto dal punto di vista ciclistico (ultima stagione per l'Uc Trevigiani), può anche vantare due medaglie iridate ai campionati mondiali '96 di Lugano. Argento nella prova a cronometro alle spalle del connazionale Gianluca Sironi e argento nella prova in linea, alle spalle di Giuliano Figueras e davanti a Sironi e Bettini. È difficile dire se Sgambelluri sarà capace di emergere anche nel mondo professionistico, il modo di correre e soprattutto le distanze cambiano di molto i parame-

tri di valutazione. Ma una cosa è certa: il «motore» di Sgambelluri è certamente tra i più potenti e affidabili. Lo stesso vale per Alessandro Spezialetti, classe '75, svizzero di nascita, e abruzzese di residenza (vive a Pineto, Teramo), gran bel grimpeur, sul quale Emanuele Bombini punta parecchio. Un giovane non molto spremuto nelle categorie giovanili, secondo nel Giro della Primavera d'Italia (ex Regioni) a pari tempo con il vincitore Giuliano Figueras. Non è un vincente nato, lo scorso anno ha concluso la sua esperienza nelle categorie giovanili con due sole vittorie (tappa del Terminillo nelle Regioni, tappa al Giro del Ticino), ma ha grandi credenziali per il mondo professionistico che attende, come manna dal cielo, un corridore di peso che sappia librarsi leggero nelle tappe di montagna. Questi sono senz'altro i due elementi di punta di una nidata nuova attesa ad una importante verifica sulle strade del Giro d'Italia.

A questi potremmo aggiungere il livornese della MG-Technogym Paolo Bettini, che Ferretti schiererà al via da Venezia con l'intento di far fare esperienza a un giovane (ha solo 23 anni) che anche lui è in possesso di un ottimo spunto da scalatore. Nato nel vivaio della Grassi-Mapei, è approdato al professionismo con al suo attivo otto vittorie nell'ultima stagione e quel quarto posto, al mondiale di Lugano, alle spalle del terzetto azzur-

ro Figueras, Sgambelluri e Sironi. Al gran ballo dei debuttanti ci sarà anche Emiliano Murtag, della Aki-Safi, 24 anni, nato a Monza e residente a Calco (Lecco), che è passato alla serie maggiore con la credenziale di una maglia tricolore (categoria élite) e altre quattro vittorie. Salvo ripensamenti dell'ultim'ora, Davide Boifava dovrebbe schierare al via nella sua Asics anche Enrico Bonetti, bresciano di Lonato, sei successi nell'ultima stagione da dilettante, buon passista scalatore. Bonetti è quel che si dice un «vecchio-giovane», visto che è al suo esordio nel professionismo ma questo avviene alla bella età di 27 anni, essendo nato l'8 gennaio del '70, la stessa annata dei vari Berzin e Pantani, per intenderci. Tra i «vecchi-giovani» c'è anche Stefano Faustini, che non è più un ragazzino (compiirà 29 anni ad agosto) e che è al suo secondo anno di professionismo e di Giro. Al suo esordio, lo scorso anno, seppe ottenere un ottimo settimo posto, e quest'anno, punta a confermarsi nell'olimpico dei grandi, nonostante alcuni guai fisici l'abbiamo fatto tribolare non poco a inizio stagione. In questa schiera di «vecchi-giovani» troviamo anche Marco Fincato, 27 anni a ottobre, al suo secondo anno di professionismo, ma al suo primo Giro d'Italia. Ghirotto e Argentin si attendono molto da cavallo pazzo, che lo scorso anno si fece apprezzare sulle strade del Tour de France e infi-

lò, nel finale di stagione, una serie importante di vittorie e piazzamenti che lo condussero, nientemeno, in maglia azzurra, a Lugano. Il più accreditato dei giovani-vecchi è Giuseppe Di Grande, 23 anni, al secondo anno tra i professionisti dopo aver vinto il Giro-baby nel '95: il siciliano della Mei ha vinto due tappe alla Settimana Bergamasca e sulle montagne potrà fare la differenza. Anche Marco Pantani avrà al suo fianco un baby-compagno. Si tratta di Stefano Garzelli, 23 anni di Besano (Varese), che nel '96, ultima stagione da dilettante, ha raccolto tre vittorie, tra le quali spicca il piccolo Giro di Lombardia. Tra i giovanotti debuttanti al Giro, ma con un anno di esperienza alle spalle c'è anche Paolo Savoldelli, bergamasco di Clusone, 24 anni appena compiuti, che lo scorso anno disputò un buonissimo Tour de France e quest'anno è chiamato a ripetersi «per migliorarsi», dice Argentin, sulle strade del Giro. Ma nel mucchio inseriamo anche Marco Gili e Fulvio Frigo (Kross-Montanari); Elio Aggiano, Gabriele Balducci (velocista che saprà certamente farsi apprezzare anche nella corsa rosa) e Luca Mazzanti (Refin Mobilvetta); Dario Frigo (Saecco); Mirko Celestino, Fabio Sacchi ed Enrico Cassani (Team Polti). Tanti nomi con un unico grande obiettivo: uscire dal branco.

Pier Augusto Stagi

LEADER AX
LA SUA FORZA È NELL'ANIMA

L'anima vincente del mezzo a due ruote.

La posizione in sella è studiata per la miglior resa aerodinamica ed ergonomica.

La struttura realizza il più elevato equilibrio fra pedalata e comfort, fra trasmissione di potenza e precisione di guida.

Un telaio leggero e potente che rende agili i percorsi ed agevoli le asperità della strada.

Pregi e privilegi da leader

La LEADER AX equipaggia la squadra professionista "AKI-GIPIEMME" con: Gruppo SHIMANO / Cerchi TECHNO GIPIEMME / Tubazione ORIA Sella GIPIEMME / Coperture MICHELIN / Borracce e portaborracce ELITE / Manubri ITALMANUBRI / Reggi D.T. SWISS / Nastro coprimanubrio SILVA.

CYCLING SYSTEM

DICI FRANCESCO MOSER S.R.L. - VIA BOLZANO, 43 - 38014 GARFOLDO (TN) - TEL. (0461) 852454/852022 - FAX (0461) 892786